

5Settembre

I sopravvissuti al Covid e le origini del negazionismo pandemico secondo Robert Lifton

*I negazionisti hanno paura della paura.
Più che paura provano angoscia.
Perdono i punti di riferimento.
E arrivano a essere dei deliranti.
Il negazionismo è una forma di contenimento dell'angoscia.*
Umberto Galimberti

Condivido il pensiero di Galimberti che il negazionismo sia una forma di pazzia e che con i pazzi non si ragiona e che il contraddittorio a chi nega la scienza e la realtà non deve essere concesso. Nell'immediato dopoguerra il negazionismo cominciò col negare alcuni fatti dopo che erano successi. Oggigiorno il negazionismo nega i fatti mentre succedono. Di questo passo, la sua prossima frontiera sarà negare i fatti prima che accadano: negazionismo preventivo.

Purtroppo grazie ai media si vuole trasformare il negazionismo come un'espressione della cultura contemporanea, una opinione come le altre che richiedono un confronto. L'intento del negazionismo è quello di avvolgerci nelle spirali della menzogna per renderci complici, indifferenti cioè trasformarci in "analfabeti emotivi". Personalmente non perdonerò mai Noè, di aver imbarcato sull'arca anche una coppia di negazionisti.

Nella polemica attuale sono rimasto colpito da un articolo di **Robert Jay Lifton** psichiatra della Columbia University che in un lucidissimo articolo di pochi giorni fa mi ha fatto capire le origini profonde del negazionismo e gli attori coinvolti in questa immane tragedia. Ho deciso pertanto di condividere con voi le idee di Robert Lifton e di questo suo articolo peraltro fruibile in rete

Le catastrofi

Le catastrofi sono sempre con noi. C'è un grande flusso storico, si potrebbe anche dire evolutivo, da strutture relativamente stabili, al crollo sociale che arriva con la catastrofe, agli sforzi di rinnovamento dei sopravvissuti. Tali catastrofi includono guerre, attacchi nucleari, fabbriche di uccisioni in stile Auschwitz, terremoti, siccità, incendi incontrollabili, inondazioni diffuse e ora una pandemia letale. Con tutte queste catastrofi, i sopravvissuti diventano cruciali per ricostituire la società. Ma per far fronte alla catastrofe le società devono prima riconoscerne l'esistenza. Quando un gran numero di persone rifiuta una catastrofe travolgente, quella società può diventare stagnante o può essere sconvolta da un conflitto violento sul significato di ciò che hanno vissuto. Il rifiuto confuso dei trumpisti della pandemia di COVID-9 è un esempio calzante.

I sopravvissuti

Perché i sopravvissuti sono così importanti? Sono arrivato a vedere i sopravvissuti come un gruppo speciale con particolari caratteristiche psicologiche. Nel mio lavoro a Hiroshima nel 1962, ho intervistato i sopravvissuti al primo utilizzo di un'arma nucleare su una popolazione umana. Erano conosciuti come Hibakusha che significa "persone colpite da esplosioni". Nel dare al mio libro su quell'opera il titolo *Death in Life*, ho enfatizzato l'impronta della morte su tutti i sopravvissuti, sia di grandi eventi come la bomba di Hiroshima sia di eventi più piccoli come la morte di un membro della famiglia. I sopravvissuti sono in lutto. Piangono per le persone che hanno perso, ma anche per le case, le strade e i beni perduti. Piangono per i loro ex perduti, per la loro innocenza verso la

morte. Quel processo di lutto può essere urgente e protratto perché è così importante per affrontare l'ansia della morte. Senza di essa, l'ansia della morte può dominare la loro vita e diventare un ostacolo al rinnovamento.

Il significato del dolore

Il dolore dei sopravvissuti è legato a un'insistente ricerca di significato. Noi umani siamo creature affamate di significato e i sopravvissuti approfondiscono ed estendono quella fame. La loro ricerca di significato inizia con i propri bisogni fisici e psicologici, ma può estendersi a domande fondamentali sulla natura e il significato del lutto di fronte alla catastrofe collettiva è stato espresso da due psicoanalisti antinazisti, *Alexander e Margarete Mitscherlich*, nel loro libro *The Inability to Mourn*, pubblicato in Germania nel 1967 e in traduzione inglese nel 1975. I Mitscherlich sostenevano che il I tedeschi avevano amato il loro *Führer*, ma non potevano piangere la sua morte o affrontare la loro perdita perché arrivavano a riconoscerlo come una fonte di male a cui avevano partecipato attivamente o passivamente. Hanno lottato con la loro "difesa contro il senso di colpa, la vergogna e l'ansia", che richiedeva "un considerevole dispendio di energia psichica ... per mantenere questa separazione di ricordi accettabili e inaccettabili". La loro incapacità di piangere ha provocato un diffuso intorpidimento psichico e la depressione di basso livello che ho osservato in alcuni dei medici nazisti che ho intervistato nel mio studio su di loro. Un ulteriore risultato, secondo i Mitscherlich, era la stagnazione nazionale collettiva.

L'insegnamento di Hiroshima e Auschwitz

I sopravvissuti di Hiroshima e Auschwitz a volte volte mi hanno trasmesso la pretesa di una conoscenza speciale non disponibile ad altri. Quella conoscenza aveva a che fare con l'essere testimoni di forme grottesche di morte e di subire sofferenze altrettanto grottesche. Potrebbe anche, nonostante tutto, includere una capacità di sopravvivenza. Nei loro viaggi in giro per il mondo, Hiroshima hibakusha e sopravvissuti ad Auschwitz hanno raccontato non solo le loro esperienze altrimenti inimmaginabili, ma anche la loro improbabile, addirittura miracolosa, uscita dalla catastrofe..

Un pezzo di pane nero

Il romanziere *Jorge Semprun* racconta di un ricordo di Auschwitz che ebbe anni dopo mentre si trovava in un ambiente piacevole accanto a un fuoco di legna. Si ritrovò con "un pezzo di pane nero in mano", che addentò mentre continuava una conversazione educata:

Poi, il sapore leggermente acidulo del pane nero, la lenta masticazione di questo granuloso pane nero, ci hanno riportato con stupefacente subitaneità i meravigliosi momenti in cui, al campo, mangiavamo la nostra razione di pane, quando con furtività da indiani, lo stendevamo, in modo che i minuscoli quadrati di pane bagnato e sabbioso, che tagliavamo fuori dalla nostra razione quotidiana, durassero il più a lungo possibile. Quelli che lui chiama "momenti meravigliosi" nel campo hanno a che fare con il trovare qualcosa sull'ordine del pane della vita in quei "piccoli quadrati di pane bagnato di sabbia". Ci stava dicendo che trovare modi per ricostituire la vita è al centro della conoscenza speciale dei sopravvissuti.

I sopravvissuti al COVID

Oggi, con il COVID-19, riconosciamo i sopravvissuti infestati la cui esperienza personale o familiare diretta della malattia li immerge nella morte. Sono quelli generalmente indicati come "sopravvissuti al COVID". Ma tutti gli altri devono far fronte a un'ansia di morte più smorzata. Questo gruppo più ampio è giustamente visto come sopravvissuto perché anche lui è stato esposto a un'epidemia letale ed è rimasto in vita.

Ma ci sono persone di entrambi questi gruppi che sono confuse e contraddittorie riguardo alla pandemia e che lottano con la propria incapacità di piangere. Sono costituiti principalmente da fedeli seguaci di Trump e da destra e cospirazionisti che la pensano allo stesso modo; hanno perso un leader non per la morte ma per la fine improvvisa della sua onnipresenza pubblica che era stata precedentemente sostenuta dai social media (Twitter e Facebook) e dall'ufficio di presidenza. Ciò che rimane coerente per i trumpisti è la pressione politica contro il riconoscimento della pandemia come una catastrofe. Non possono negare completamente il pericolo del virus, ma ritengono necessario rifiutare la realizzazione della sua piena misura.

Maschere e iniezioni di vaccini diventano pesanti. Sono associati a intense pressioni politiche e minaccia di ansia di morte. I trumpisti li denunciano spesso, a volte con violenza. I governatori di destra diventano assassini quando insistono per rimuovere i mandati di mascheratura e quando incoraggiano la resistenza ai vaccini. E quando alcuni Trumpisti confrontano le maschere obbligatorie con il requisito nazista secondo cui gli ebrei cuciono la stella di David sui loro vestiti, potrebbero rispondere inconsciamente all'ansia di morte associata a entrambi.

Quando colpiti dalla malattia stessi, alcuni Trumpisti escono dalla loro negazione e ammettono la loro ansia di morte. Ci sono anche un certo numero di casi in cui le persone ottengono il vaccino ma lo fanno sotto mentite spoglie, cercando di mantenere la propria identità politica di trumpista. Altri sono sufficientemente vincolati politicamente da andare incontro alla morte rifiutando la realtà della pandemia. Lo stesso Trump ha espresso questa contraddizione suggerendo che la sua gente dovrebbe prendere il vaccino dichiarando allo stesso tempo che "Credo nelle tue libertà al 100%", intendendo ovviamente la libertà, persino l'incoraggiamento, di non prenderlo.

Continuando a rifiutare l'intera catastrofe, i Trumpisti non possono abbracciare o addirittura riconoscere il loro status di sopravvissuti. Non possono partecipare a nessuna forma di rinnovo del superstite.

Il bisogno di una catastrofe sostitutiva

Coloro che rifiutano una vera catastrofe sembrano aver bisogno di una propria catastrofe sostitutiva. Possono abbracciare le precedenti visioni cospirative del "genocidio dei bianchi", il "grande sostituto" degli americani in buona fede come loro da parte degli ebrei e la necessità di promuovere la "causa persa" della guerra civile o almeno della supremazia bianca. In questo modo, entrano in contatto con uno stile paranoico antigovernativo americano di vecchia data, che ora si considerano vittime dello "stato profondo". Ciò consente loro di considerarsi dei sopravvissuti, dopotutto, e di intraprendere una *missione di sopravvivenza*, un impegno permanente di opposizione attiva a quella che considerano la causa della catastrofe. Nel loro caso la missione culminante dei sopravvissuti è "fermare il furto" e reinstallare Trump come presidente, proprio la missione degli insorti che hanno attaccato il Campidoglio il 6 gennaio. La grande bugia sulle elezioni diventa l'ultimo percorso comune per questi auto-designati sopravvissuti. La loro violenza può diminuire la loro ansia di morte, almeno temporaneamente. Ma la loro lotta con l'ansia della morte è alla base di tutto.

Il complicato intreccio psicologia e politica

Lo psicologico e il politico sono sempre intrecciati, ma mai più atrocemente che in questo momento. Un risultato di questa interazione può essere l'incapacità del Trump di piangere, ma uno schema alternativo può essere quello di un processo di lutto costruttivo. È stato il caso della grande cerimonia pubblica orchestrata dall'amministrazione Biden alla vigilia dell'assunzione della presidenza. Tali cerimonie possono alleviare le menti e consentire a più persone di accettare la verità della vera catastrofe. Questo tipo di dinamica interattiva continua è talvolta chiamato

"circolo virtuoso". Una tale dinamica politica/psicologica di affermazione della vita può essere cruciale per il recupero dalla catastrofe.

Covid Survivors for Change, Young Widows and Widowers of Covid-19 , Survivor Corps.

Sta avvenendo qualcosa di nuovo che potrebbe rafforzare questa dinamica costruttiva. Un recente articolo del *New York Times* descrive "i sopravvissuti di COVID-19 e i parenti di coloro che sono morti a causa di esso si stanno organizzando in una vasta forza di lobby di base che si sta scontrando con la politica di divisione che ha contribuito a trasformare la pandemia in una tragedia nazionale". Si danno nomi come Covid Survivors for Change, Young Widows and Widowers of Covid-19 e Survivor Corps. Parlano, scrivono e tengono riunioni in cui chiedono il riconoscimento della loro sofferenza, chiedendo agli altri di dire: "Ti vediamo, ti ascoltiamo, stiamo con te e ci teniamo". Come con i precedenti movimenti che coinvolgono malattie o attacchi fisici - sopravvissuti all'AIDS e sopravvissuti a Hiroshima - questi immediati sopravvissuti al COVID iniziano con un focus sulla necessità di un maggiore aiuto da parte della società. Ma tali gruppi di sopravvissuti si preoccupano rapidamente del significato. Uno di loro chiede una commissione speciale per indagare sulla pandemia al fine di prevenire il suo ripetersi. Un altro gruppo ha proposto l'istituzione di un memorial day permanente del COVID, specificando che si terrà il primo lunedì di marzo.

In questo modo gli immediati sopravvissuti al COVID stanno iniziando a portare le loro conoscenze speciali a favore della società più ampia. Come si svilupperà il loro movimento è tutt'altro che certo, così come la risposta della società americana. Ma c'è la speranza che questa espressione di saggezza sopravvissuta risuoni con i sopravvissuti COVID più muti che costituiscono la maggior parte della nostra società. Questi movimenti potrebbero diventare una forza importante per ristabilire il flusso storico del rinnovamento basato sui sopravvissuti.

Robert Jay Lifton è uno psichiatra e autore, attualmente alla Columbia University, i cui libri includono *Death in Life: Survivors of Hiroshima*, che ha vinto un National Book Award, e più recentemente *Losing Reality: On Cults, Cultism, and the Mindset of Political and Religious fanaticism*.